

## REGIONE PIEMONTE – COORDINAMENTO CENTRI FAMIGLIE

### Le Pratiche operative

scheda di sintesi su alcune pratiche operative realizzate/attive nei Centri per le famiglie della Regione Piemonte classificate e descritte secondo le linee del documento “Sostegno alla genitorialità”

<b>Ambito: Interventi Cittadinanza Attiva</b>	<b>Interventi di Cittadinanza Attiva</b> Il Laboratorio è un progetto del Centro per le Famiglie Diffuso della Valle di Susa. È un modo per scommettere e puntare sulle risorse e sulle potenzialità che le famiglie rappresentano per se stesse, per le altre famiglie e per l'intera comunità locale. È rivolto ai genitori desiderosi di confrontarsi con altre mamme e altri papà alle prese con il delicato e meraviglioso compito di crescere i figli.
<b>Titolo</b>	<b>GiG “Genitori in Gioco”</b>
<b>Contesto territoriale di riferimento</b>	EE.GG di riferimento: <b>Con. I.S.A Valle di Susa - Le iscrizioni possono provenire dall'intero territorio consortile</b> Comune in cui è collocato il Centro Famiglie: <b>Sant'Antonino di Susa</b>
<b>Periodo realizzazione e fasi</b>	Periodo in cui si è svolta l'attività e fasi operative <b>febbraio - giugno 2017</b> <b>L'attività è permanente, e si ripete ciclicamente</b>
<b>Obiettivi, strumenti e metodi utilizzati</b>	<p>Nel predisporre il laboratorio che ha preso avvio a febbraio 2017, promosso dal Centro per le famiglie del Con.I.S.A “Valle di Susa”, si sono organizzati alcuni incontri in/formativi e di confronto con due assistenti sociali del territorio che hanno dato la disponibilità a lavorare sperimentando una modalità “innovativa”, che si avvale di strumenti comunicativi meno predefiniti e più flessibili, che superano l'impostazione del colloquio e puntano alle risorse più che all'evidenza dei limiti.</p> <p>L'idea è che si possano incontrare le persone, che attraversano specifiche difficoltà, su un terreno maggiormente accessibile a loro, con strumenti orientati a superare barriere difensive e atti di delega.</p> <p>Il laboratorio muove i propri passi sulle orme tracciate dalle "nuove" politiche sociali, da un welfare che mette al centro la cura dei legami e dei loro processi di attivazione piuttosto che il singolo individuo e la risposta preconfezionata al suo bisogno. È un modo per scommettere e puntare sulle risorse e sulle potenzialità che le famiglie rappresentano per se stesse, per le altre famiglie e per l'intera comunità locale. Non di rado le persone sono portatrici di capacità che spesso non scorgono e non sanno di avere, e di processi creativi originali. Sostenerli, potenziarli e diffonderli è il compito degli operatori. Si tratta di raccogliere la sfida di considerare la crisi un'occasione evolutiva, e il nostro lavoro un'opportunità per stare nella cura dei legami come attivatori dei loro processi di avvio. “Genitori in gioco” è un modo per farne pratica. Per condividere lo spirito e la logica che permeano il progetto, i servizi sociali di territorio sono stati coinvolti fin dal suo emergere.</p> <p>Gli incontri di preparazione</p> <p>Si sono dedicati alcuni incontri a introdurre la metodologia di conduzione del Gruppo. Nel predisporre le giornate si è fatto riferimento a specifiche formazioni ed esperienze, ad alcuni materiali di lavoro di Erickson, ad una parte del materiale che il progetto P.I.P.P.I. utilizza. Parti utili sono state tratte da “Sostenere la genitorialità, strumenti per rinforzare le competenze educative”, Milani Serbati Lus (a cura di), Erickson, Trento 2015, Biehal et al., 2010; Mc Auley et al., 2006, Cornsh, 2008; Larivée, et al., 2006</p> <p>Fra gli obiettivi degli incontri di preparazione:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. definire i criteri di inclusione delle famiglie da inserire nel gruppo;</li></ol>

2. prendere visione, per quanto possibile, dell'impianto e del funzionamento del Gruppo, della cornice teorica di riferimento, degli elementi peculiari e imprescindibili;
3. sperimentare alcuni strumenti analogici.

1. I criteri di inclusione:

- il target a cui ci si intende rivolgere è rappresentato da famiglie con figli da 0 a 11 anni, o di ragazzi più grandi, che mostrano aspetti altamente disfunzionali nello svolgimento delle funzioni genitoriali. I fattori critici possono essere rappresentati, fra le altre cose, da: bassa scolarità e/o povertà di risorse "cognitive"; difficoltà economico/lavorative; contesto abitativo connotato da forte rischio di devianza; rete sociale fragile; bassa età di uno, o entrambi i genitori alla nascita del primo figlio; genitori fortemente attempati; separazioni di coppia fortemente conflittuali; fragilità emotiva; evidente immaturità e conseguente incapacità di farsi carico dei bisogni dei figli: in sintesi le situazioni che allertano fortemente i servizi sociali. Restano escluse le situazioni di bambini abusati, e quelle di grave disagio psichiatrico.
- Una piccola percentuale può essere costituita da famiglie a rischio medio basso, per cui quelle segnate da improvvisi eventi luttuosi, traumatici, sfavorevoli che hanno compromesso alcune competenze. La loro inclusione rappresenta una strategia preventiva.
- Sempre nella stessa percentuale si possono inserire famiglie con figli pre e adolescenti.
- Possono essere incluse famiglie i cui i figli sono già stati, o lo sono allo stato attuale, allontanati, ma rispetto ai quali l'obiettivo del s.s. è la riunificazione del nucleo.
- La separazione di coppia non rappresenta un vincolo all'inclusione.
- Possono essere inclusi genitori che incontrano i figli in L.N.

2. Cornice teorica del Gruppo a cui si intende fare riferimento:

- Nell'impianto del canovaccio si fa riferimento alla cornice che caratterizza i Gruppi di Parola per figli di coppie divise. Fermo restando che la cornice del GdP ha un impianto specifico non replicabile in modo assoluto, si sono mantenute alcune parti imprescindibili descritte di seguito:
  - un numero definito di incontri: indicativamente 8/10, a scansione quindicinale, da svilupparsi in un arco di tempo di 4, 5 mesi;
  - l'impostazione della stanza, la definizione delle regole interne, la definizione delle tematiche da sviluppare, la costruzione di un rituale, la neutralità del giudizio, la costruzione di una lettera finale, di un video, di una piccola rappresentazione teatrale, di un elaborato finale dell'intero gruppo di genitori, al gruppo delle aa.ss. invitate all'ultimo incontro e di altra cittadinanza. Si è pensata anche l'utilità di una lettera rivolta ai propri figli;
  - ogni incontro ha la sua cadenza precisa, un tempo: due ore a seconda del n. dei partecipanti

	<p>al gruppo, un ritmo, in una cornice rituale che prevede un momento iniziale di accoglienza, una pausa di ristoro e i saluti finali.</p> <p>le tematiche da sviluppare sono costruite in modo preciso dal facilitatore, e al loro interno i partecipanti apportano i contenuti. In ogni sessione viene affrontato un argomento specifico e ogni incontro sviluppa, indicativamente, due tematiche sul tema della genitorialità. Gli argomenti prendono voce attraverso gli strumenti interattivi, analogici, il disegno, i giochi di ruolo, i collage, l'uso di "scatole magiche".</p>
<b>Conclusioni e prospettive</b>	<p>Riflessioni, anche nei termini di monitoraggio e valutazione della pratica a commento dell'iniziativa e le prospettive di sviluppo</p> <p>È stato predisposto un questionario di gradimento che è stato compilato da tutti i genitori partecipanti al progetto e dal quale è emerso un elevato grado di soddisfazione, di rispondenza del laboratorio alle aspettative. I partecipanti hanno sentito di essere i protagonisti di un racconto libero e personale.</p> <p>Si sono creati legami e interessi tra i genitori partecipanti che hanno preso parte ad iniziative, anche esterne al gruppo, sulla tematica della genitorialità. Hanno riportato di aver sperimentato strategie relazionali nuove in famiglia e, talvolta, con successo inatteso.</p> <p>Gli operatori dei Servizi che hanno in carico le situazioni hanno rilevato una maggior indipendenza dei genitori nel richiedere occasioni di confronto agli operatori, una migliore capacità riflessiva, una sensazione di minor senso di solitudine nella situazione affrontata, più grande propositività e più ottimismo rispetto alle criticità della propria vita.</p> <p>Più in generale gli operatori invitati dai genitori alla serata conclusiva, hanno avuto modo di incontrarli attraverso uno sguardo differente dal solito, potendosi concentrare sulle loro risorse.</p> <p>Diversamente da quanto solitamente accade nella presa in carico individuale, i genitori in gruppo e nella presentazione del lavoro, sono parsi loro "più forti, vigorosi, portatori di maggiori risorse e capacità, capaci di atteggiamento maggiormente positivi e propositivi.</p> <p>Per quanto riguarda le prospettive è intenzione di questo Ente mantenere e rendere sempre più regolare tale intervento.</p>
<b>Operatori di riferimento</b>	Dott.sse Monica Lingua , Paola Bertolini, Chiara Richiardone.
<b>Note</b>	Eventuali commenti utili